

Esplorazioni e notizie archeologiche, artistiche e topografiche

Il "limes", bizantino sulle Apuane e l'etimologia delle Panie

Qualche tempo fa in una breve serie di appunti pubblicati dalle *Memorie dell'Accademia Lun. di Scienze Lettere ed Arti*, G. CAPELLINI (1), raccoglievo alcuni elementi semantici e fonetici atti a collegare la voce Pania, particolarmente viva sulle Alpi Apuane, alla base prelatina PEN(N)A=roccia; si trattava in maniera esplicita e dichiarata di una sola caustissima ipotesi, di un tentativo che proponevo in attesa che altri con ben maggiore bagaglio di elementi sapesse meglio approfondire e dimostrare. Lungi dal volere e dal poter esaurire in pochi « appunti » un argomento del genere era dunque mia precisa intenzione attirare l'attenzione su un problema linguistico che da buon apuano ritenevo e ritengo di grande interesse. Oggi a distanza di poco più di un anno dalla pubblicazione di quegli appunti mi rallegro nel constatare di essere riuscito nel mio inconfessato intento. Dell'etimologia di Pania si sono occupate varie riviste altamente specializzate; alcune per concordare con la mia ipotesi ed altre per dissentire. Non desidero citare qui i consensi, anche se provenienti da voci quanto mai autorevoli, bensì i dissensi soltanto, giacchè attraverso questi è possibile conoscere nuovi aspetti del problema. E tra questi quello più costruttivo non soltanto linguisticamente, ma anche per i riflessi storici che può adombrare è certamente un breve ma denso studio di G. Domenico Serra recentemente apparso in *Lingua Nostra* (2).

Dopo una breve lezione di metodo, della quale ringrazio l'illustre Maestro della toponomastica, in esso si pone senza alcun dubbio l'origine dell'it. *pania* dal lat. *pagina*; ma a differenza del Pieri che dava alla voce il significato di « faccia piana della roccia », « ad un significato analogo a quello primitivo, di *parete*, risalirebbe » secondo il Serra « il nome *pània* delle *Panie* Apuane: ad un valore, cioè, traslatò, del termine militare antico *pagina*-cortina, muro di fortificazione che corre da una torre all'altra del circuito di mura di un antico fortilizio, quale si rileva dalle note del MARINI, *I papiri diplomatici*, Roma, 1805, relative al diploma n. 48, dell'anno 1037, ossia alla bolla di papa Benedetto IX, relativa a donazioni fatte a Pietro vescovo di Porto nel territorio di Silva Candida e della Torre Capracorico, presso Roma ». « L'applicazione della voce latina *pagina* ai vari tratti della catena delle Alpi Apuane, dato il carattere militare del termine, dev'essere fatta risalire ad età bizantina, quando, apertosi i Longobardi un varco nel *limes*, in un punto non sicuramente precisabile, ma forse sull'Appennino bolognese-pistoiese (U. FORMENTINI, *Genova nel basso impero e nell'alto medioevo*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, vol. II, Garzanti, Milano, 1941, p. 95) durante il periodo in cui Pistoia fu la base della conquista longobarda della *Tuscia*, compiutasi con rapide corse su Firenze, Arezzo, Siena, sulle città della Maremma e, di ritorno, su Lucca, rimasta inespugnata Pisa (FORMENTINI, *op. loc. cit.*), le Alpi Apuane, in un coi castelli di *Micauria*, di *Surianum* nella Lunigiana e con Castelnuovo nella Garfagnana (U. FORMENTINI, *op. cit.*, p. 96), costituirono un formidabile baluardo contro l'invasione longobarda, salvaguardando così l'integrità della *Maritima Italarum* dalla fusione con la *Maritima Longobardorum* (U. FORMEN-

(1) Appunti per servire allo studio dell'oronimo « Pania » e del demotico « Apuano », in *Mem. Acc. Lun. « G. Capellini »*, XXV, (n. s. II), 1953, pp. 72-79.

(2) G. D. SERRA, *Nomi d'Italia - Le « Panie » delle Alpi Apuane*, in *Lingua Nostra*, vol. XVII, fasc. I (1956), pp. 1-2.

TINI, *op. cit.*, p. 98) » (1). Concorderebbero pienamente con questo valore militare anche i vari toponimi Turrite, siti sulle pendici delle Panie, giacchè, secondo il Serra essi potrebbero risalire « all'aggettivo *turritus*, -a, tuttora vivo nei nomi locali *Torrta di Siena*, *Torrta Tiberina*, *Turrta*, fraz. di Montefalco (Perugia) » (2) ecc.

Sebbene l'area di diffusione dell'oronimo « pana » (secondo la più antica trascrizione della voce) che si estende dalle Apuane all'Appennino ed ai monti del Trentino, ove Pana è anche un personaggio importante nel folclore locale, induce a pensare che non sempre sia possibile risalire al lat. *pagina* (3), le considerazioni storiche che affiorano da questo esame sono molto interessanti ed è assolutamente necessario portarle a conoscenza di chi si interessa alla storia della nostra terra.

Infatti ci troveremo di fronte ad un toponimo documentante una particolare situazione militare che non trova nessun riscontro nella storia locale nè nelle scoperte archeologiche. E questa, a mio parere, è la ragione principale dell'interesse: giacchè non sarebbe certamente la prima volta che la toponomastica viene molto opportunamente a colmare le lacune della storia ed a tracciare la strada per proficue ricerche archeologiche. Dopo gli studi dello Schneider e di U. Formentini su questo complesso periodo storico (4) è assolutamente impossibile ritenere che sulle Panie o sulle loro pendici esistesse un *ναστρον* bizantino del tipo di quelli che conosciamo; cioè di un vasto complesso difensivo, dotato di una sua particolare figura giurisdizionale, fronteggiante da nord o, nell'ultimo periodo, da sud, la minaccia longobarda. Ma d'altra parte, basandoci sopra questa etimologia foneticamente tanto ineccepibile, sembra anche poco probabile che una serie così ricca di toponimi da *pagina* e da *turritu* si sia concentrata in sì ristretta zona solo per la trasposizione figurata che le rocce ed il dolomitico paesaggio potevano suggerire. Adunque io credo che se esiste una vera relazione tra *pania-pagina-muro di fortificazione*, attribuibile quest'ultimo ai bizantini, si debba pensare solo all'ultima drammaticissima fase della lotta longobardo-bizantina. Quando dopo l'incursione rotariana alcuni battuti *militēs* del *bandon* castelnovese o del contrapposto *castrum Uffi*, furono costretti ad una vita clandestina, lontani dalle grandi vie di comunicazione, ignorati forse dai loro vincitori, ridotti ad una breve esistenza medioevale *ante litteram*, preludente la loro fatale e rapida scomparsa (5).

Tracce di analoghe sopravvivenze sarebbero testimoniate a Monte Castello sopra Rocca Sigillina in val di Magra e da alcuni dei vari toponimi lunigianesi ove figurano i *saraceni* (6). A questo proposito mi sembra opportuno segnalare l'indicativo top. *mura del turco*, località ben nota agli alpinisti apuani trovandosi sotto lo spigolo nord del Pizzo delle Saette (lato settentrionale della Pania della Croce) nei pressi di tale famosa scalata.

Anche qui avremmo dunque una voce che non differisce sostanzialmente dall'*ara di sarasin* di Monte Castello e che starebbe a testimoniare una analoga traccia duraturamente lasciata nella memoria delle genti lunigianesi dalle battute e disciolte truppe bizantine; ricordate ovunque con un appellativo di identico valore. Inoltre avremmo una nuova testimonianza dell'ultima, drammaticissima fine della *Maritima Italarum*. Tuttavia non ci septiremmo di trarre nessuna sicura conclusione prima di un positivo responso dell'archeologia.

AUGUSTO C. AMBROSI

(1) G. D. SERRA, *op. loc. cit.*

(2) G. D. SERRA, *op. cit.*, p. 2.

(3) Questa era stata una delle ragioni principali che mi aveva indotto alla ricerca in strato linguistico extra romanzo.

(4) Oltre l'opera citata dal SERRA si veda anche U. FORMENTINI, *Μικραγία* (*Georg. Cypr. 533*), in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Bizantini - Studi Bizantini e Neoellenici*, vol. V (1936), pp. 167-175.

(5) Per una traccia di questa particolare condizione in Garfagnana e relativa bibliografia si veda A. C. AMBROSI, *Su due toponimi « basilica » nell'alta Garfagnana*, in *Giorn. St. Lun.*, (n. s.) II, n. 3-4, pp. 23-26. Si tenga presente anche che la rara attestazione toponomastica dell'invasione gota, ricordata dal versiliese *castrum Uffi*, potrebbe far proporre anzichè una fortificazione bizantina più antichi relitti difensivi connessi al poco noto andamento della linea gotica.

(6) P. FERRARI, *Il castellaro di M. Castello nell'alta valle della Capria in Lunigiana*, in *A.S.P.*, XXVI (1926), pp. 107-117; U. FORMENTINI, *Scavi e ricerche sul limes bizantino nell'Appennino lunense-parmense*, in *A.S.P.*, XXX.